

Una battaglia di largo respiro

LE PAGINE che presentiamo vogliono essere un modesto contributo alla conoscenza di una zona della provincia di Firenze, che ha avuto profonde modificazioni sociali, del resto come gran parte d'Italia, ed è divenuta il teatro di alcuni anni del centro dello sviluppo industriale dell'area Firenze-Prato-Pistoia.

Si ritrovano nei tre Comuni (Sesto F.no, Campi, Calenzano) tutti i problemi, gli squilibri, che lo sviluppo capitalistico ha prodotto. Dal 1951 al 1971 siamo passati da 42.826 a 79.888 abitanti, le campagne si sono svuotate, la ristrutturazione delle fabbriche negli anni '50 ha portato ad una miriade di piccole e medie industrie, centinaia sono i commercianti. Fenomeni questi che pongono in primo piano tutti i problemi relativi alle alleanze oggi così fortemente presenti nell'attenzione del Partito.

Si è avuta, fino al 1963-65, una immigrazione operaia e popolare proveniente dal Mezzogiorno e dalle provincie di Firenze e di Arezzo, mentre poi è iniziato il trasferimento dalla città di Firenze al ceto medio piccolo borghese, soprattutto a Sesto F.no. Questo pone nuovi quesiti a cui rispondere sia sul piano politico che su quello amministrativo.

Muovendosi in una realtà così complessa ed articolata, dove le differenze fra comune e comune sono ancora presenti, è evidente che le questioni non si risolvono più nell'ambito del proprio Municipio, ma sempre più in rapporto stretto con il Comune di Firenze, nel « Piano intercomunale », imponendo alla Giunta di centro-sinistra di Palazzo Vecchio, dominata dalla DC, quelle scelte sui grandi problemi (assetto territoriale, Università, trasporti, centro direzionale) che continuamente rinvia.

LE SCELTE che siamo andati facendo nel campo dell'urbanistica, della scuola, della distribuzione del metano, in generale dei servizi sociali, hanno come fondamento la partecipazione dei lavoratori nelle forme più articolate possibili, che ci permettono di avere un rapporto di massa, in modo critico, ponendoci alla testa di un ampio movimento che faccia emergere, giorno per giorno, il grande vuoto e l'incapacità del potere governativo a risolvere i bisogni più urgenti dei cittadini e quindi la necessità di cambiare direzione politica nel nostro paese.

L'urgenza e la necessità di mutare direzione politica nel nostro Paese, è stata toccata con mano da migliaia di cittadini nella vicenda del Gas, che ha visto il Comune di Sesto Firenze, con il sostegno attivo della popolazione, una battaglia esclusivamente politica contro la Italgas. Attualmente il metano si eroga a 47 lire

il mc, mentre a Firenze è stata costituita una società dove l'Italgas avrà la posizione di comando, ed il metano, nel caso sia accolta la richiesta della società, sarà erogato a circa 30 lire il mc.

Oggi, con il costituto Consorzio di una parte considerevole di Comuni della provincia di Firenze, per la distribuzione del metano, si dà una risposta concreta all'ipotesi di possibili ambiti d'intervento, proponendo soluzioni reali ai problemi dei cittadini, anche con l'assenza di Firenze.

COSI' INTORNO ai Piani Regolatori si è sviluppata una nostra battaglia offensiva, che ci ha fatto porre come obiettivo principale un nuovo assetto del territorio, preservando tutta la collina, per giungere insieme alla Regione ed al Piano intercomunale, ad una definizione precisa del parco territoriale, individuando tutti i servizi necessari (scuole, verde) al di sopra dei cosiddetti standard urbanistici previsti dalla legge.

Si è risposto alle forze di destra, che prendevano a pretesto la formazione del PRC per cercare di far ricadere sui Comuni le responsabilità del governo per la crisi edilizia, ricercando uno stretto rapporto con i lavoratori ed i sindacati, in primo luogo con gli edili, battezzando sul nascere speculazioni di chiara marca reazionaria.

GRANDE E' LO SPORZO che compiono le Amministrazioni comunali nei settori della scuola, dello sport, delle attività parasportive, insomma in tutte le attività sociali dove la carenza dello Stato si supera solo con l'iniziativa politica, denunciando allo stesso tempo le scelte di governo (autostrade, tv-colori, e non scuole, ospedali etc) e facendo partecipare masse sempre più ampie alla soluzione dei problemi in un continuo rapporto critico e dialettico.

Momento di riflessione e di lavoro per tutto il Partito, è la funzione nuova che debbono svolgere gli Enti locali, soprattutto adesso con la Regione. Il respiro più ampio che occorre dare alle nostre scelte politiche, il collegamento con i ceti medi produttivi; c'è da lavorare per superare limiti corporativi di alcune categorie di lavoratori, fare comprendere l'intreccio profondo fra lotte per le riforme e lotte contrattuali, avere una dimensione ormai comprensoriale e non municipalistica dei temi da affrontare nel prossimo futuro come la sanità ed i trasporti, ed in questa direzione superare ritardi ed incertezze.

Su questa piattaforma più aperta alla collaborazione responsabile con compagni del PSI si fa il nostro discorso forte dell'impiego comune nella lotta per lo sviluppo democratico del Paese.

Contratti e riforme gli obiettivi per far avanzare tutta la società

Un incontro organizzato dall'Unità con Bettarini, segretario della Camera del Lavoro di Sesto; Gori, segretario di zona della CISL; Perotti, dell'UIL provinciale; Ferrari, del Consiglio di fabbrica della Richard-Ginori; Paolieri, segretario della Camera del Lavoro di Campi Bisenzio

Unità sindacale, contratti, articolazione della lotta per le riforme. Questi i tre temi di fondo dell'incontro del nostro giornale con: Bettarini, segretario della Cdl di Sesto Fiorentino; Gori, segretario di zona della CISL; Perotti, dell'UIL provinciale; Ferrari, del Consiglio di fabbrica della Richard-Ginori; Paolieri, segretario della Cdl di Campi Bisenzio.

Un incontro che, proprio qui a Sesto Fiorentino, ha avuto nel convegno promosso dalle organizzazioni sindacali sui problemi della salute, della scuola, della casa, dell'occupazione, del costo della vita, un precedente significativo non solo sotto il profilo unitario, ma anche per l'impegno con cui si è ricercato il confronto con i rappresentanti degli Enti locali del comprensorio Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, con le forze politiche e sindacali, anche a livello provinciale, con le associazioni culturali e ricreative, con il movimento cooperativo.

Una testimonianza della coscienza unitaria del lavoratore si è avuta nella presenza allo sciopero generale unitario contro le provocazioni fasciste, che al di là dell'impiego contro i « provocatori neri », ha avuto l'obiettivo di riconfermare la convinta adesione ad una linea di lotta che vede nel Mezzogiorno e nell'agricoltura due fondamentali nodi da sciogliere per uno sviluppo democratico, economico, civile e sociale.

E' da questi fatti che i nostri interlocutori si sono mossi per compiere una verifica del processo di unità sindacale in un comprensorio caratterizzato da una situazione complessiva di difficoltà dell'occupazione, di ristagno

produttivo, di crescente sfruttamento dei lavoratori, dallo scucizzarsi di gravi problemi sociali. Una verifica che ha detto Bettarini per molti aspetti positiva proprio per la capacità unitaria non solo di rispondere alla trama repressiva, che anche qui si è espressa in modo grave con l'arresto di due sindacalisti, Tognarelli e Zappulla investendo tutti i lavoratori e gli strati sociali, ma anche per la capacità di elaborare una proposta avanzata su problemi maturi quali sono quelli della difesa della salute nella fabbrica e fuori di essa, indicando nell'unità sanitaria locale il cardine della riforma sanitaria, e dei trasporti, che coinvolgono acutamente la condizione di centinaia e centinaia di « pendolari ».

E questo — prosegue Bettarini — cercando di suscitare un movimento rivendicativo (che già per i chimici è stato possibile) che non fosse soltanto problemi di esigua difesa dei redditi di lavoro e di sacrosanta salvaguardia delle conquiste realizzate, ma che guardasse alla fabbrica e della categoria per investire problemi che riguardano direttamente lo sviluppo economico e sociale del comprensorio, della provincia della Regione e dello stesso paese, in termini tali che « pongono non una « restaurazione », bensì un profondo mutamento dell'attuale meccanismo di sviluppo fonte di disgregazione e di squilibri. Ed è proprio qui — ha detto ancora Bettarini — che risulta il rapporto stretto fra contratti e riforme poiché si tratta di affrontare direttamente una modificazione dell'attuale organizzazione del lavoro, senza la quale non si può concepire una politica di

riforme ed una svolta economica nel paese.

Il processo di unità sindacale — prosegue Gori — avanzato nella nostra zona, proprio in virtù della maturità dimostrata dai lavoratori chimici metalmeccanici e edili in particolare. Una maturità che, però, dimostra come ci si trovi di fronte ad un processo non omogeneo in cui esiste, a livello nazionale, un certo scarto notevole fra categorie più avanzate ed altre meno convinte delle linee e degli sbocchi ai quali il processo di unità sindacale ed unitario è stato prospettato a Firenze, dovrebbe giungere. Il pericolo in questa situazione è quello di rimanere fermi in una stalla polemica, che non significherebbe tornare indietro. E' in questo senso — prosegue Gori — che mi sembra debba essere interpretato il significato del patto federativo, nel momento in cui si cerca di introdurre nuove tensioni nel processo di unità sindacale, che può essere rappresentata una tappa verso l'unità organica e non un fine per ingabbiare questo processo. Questa mi sembra la risposta che vogliamo e dobbiamo dare anche a livello locale alle situazioni critiche, a chi manifesta incertezza e indecisione, poiché di introdurre motivi di divisione e nuove tensioni.

D'altra parte, però, è anche bene precisare che i consigli di zona e le istituzioni strumentali attuativi del patto federativo a livello orizzontale potranno essere positivi se si contrappongono ai vecchi obiettivi di politica sindacale affrontando quindi i punti di disaccordo, per superarli, fra le diverse categorie. Non si può pensare che esista una situazione di crisi per l'unità sindacale, questo è il risultato anche nella poca chiarezza a livello di vertice e della assenza quindi di una consultazione di base sui punti reali di contrasto. Ciò è tanto più necessario — ha detto ancora Gori — nel momento in cui sono ancora aperti grandi scontri contrattuali che pongono concretamente il problema di un diverso assetto della società, trovando in questo un chiaro collegamento con l'azione per le riforme. In particolare per la sanità, la casa ed i trasporti, secondo un criterio che impone scelte precise in base a una priorità ed una gradualità necessaria alla loro soluzione, scelte che però debbono essere sostenute da una precisa volontà politica.

D'altra parte — ha aggiunto Perotti — bisogna avere sempre presente che questo nostro processo, fra contratti e riforme, fu posto con chiarezza nella battaglia del '69 che indicò appunto due obiettivi essenziali per fare avanzare non solo la classe operaia ed i lavoratori, ma tutta la società: quello dell'unità e quello delle riforme. Ed è su questi obiettivi che si è scatenato l'attacco delle forze padronali e di quelle moderate, che si è sviluppata l'azione della destra economica e politica che ha tentato, anche con la provocazione, la disarticolazione del movimento, la divisione fra i lavoratori e le diverse categorie sociali, cercando di rompere questa unità che proprio sulle riforme poteva realizzarsi fra strati sociali diversi.

Il problema quindi è oggi di portare avanti questo processo unitario, partendo proprio dai problemi della fabbrica e rifiutando di fare del sindacato una sorta di « agente contrattuale » da chiamare in causa ogni volta che si presenta il problema di dare una interpretazione avanzata del patto federativo, che è giunto in un momento delicato prima della battaglia contro le riforme e che non può divenire la somma delle tre organizzazioni ma deve essere lo strumento per realizzare il sindacato unitario. Questa è la linea — ha detto ancora Perotti — che non si tratta di denunciare la fuga in avanti di alcune categorie, bensì di favorire e promuovere uno sviluppo organico di tutto il processo unitario, rilanciando l'azione per le riforme che non può essere affrontata categoria per categoria ma attraverso le politiche delle confederazioni.

Ma la crisi del processo di unità sindacale, la caduta di arresto nella lotta per le riforme, gli è stato detto Perotti, è un problema che ha a che fare con quello del movimento sindacale e quello democratico — ha detto Ferrari — non possono essere visti al di fuori di un preciso contesto politico che registra una pericolosa e preoccupante involuzione con il ritorno al centro destra che coincide con gli anni bui del contratto sindacale. Non si può ignorare che sulla politica unitaria hanno influito ed influiscono pesanti pressioni e manovre politiche moderate che se è vero che a livello di fabbrica il processo unitario si consolida nella lotta e trova un punto fermo negli strumenti unitari che il problema di fondo resta altrettanto vero che questo processo incontra difficoltà oggettive e non è omogeneo. Ecco allora — ha detto Ferrari — che il problema di fondo resta ad essere quello del rilancio della battaglia unitaria che colleghi contratti e riforme e poi gestione del contratto e lotta per le riforme — a condizione però di superare i limiti di una azione che non può esaurirsi nel

lo sciopero generale che deve rappresentare un momento necessario di unificazione del movimento articolato che si deve avere nei luoghi di lavoro e nel paese. Il problema di fondo — riprende ancora Bettarini — rimane quello di una reale conquista dell'autonomia dal governo e dai partiti (dando per scontati i padroni) attraverso un confronto aperto e permanente su scelte, programmi ed atti concreti.

E' evidente — ha affermato Paolieri — che un contributo allo sviluppo del processo di unità sindacale ed unitario sta nella battaglia per le riforme più estese, in una situazione di movimento e di lotta.

Ma questo impone anche la esigenza di entrare di più nel merito dei contenuti delle riforme stesse e di dare corpo ad una azione articolata capace di incidere realmente sui nodi reali di una situazione che ha alla sua origine la

rendita parasitaria, la speculazione, la crisi dell'agricoltura, la crisi del Mezzogiorno e così via. Una situazione che impone la individuazione di precise priorità, poiché investimenti e consumi sociali non possono essere il risultato dei « residui » dell'attuale meccanismo di accumulazione, bensì devono scaturire da una sua profonda modificazione e dall'affermazione di nuove priorità territoriali e settoriali nella distribuzione degli investimenti produttivi. E questi sono nodi politici da sciogliere, sono il nucleo dello scontro attuale nel paese.

E non deve quindi meravigliare che in questa situazione di crisi anche acuta nel processo di unità sindacale, poiché a nessuno può essere sfuggito il fatto che sempre più incalzanti sono state le pressioni (nascoste o palesi) che in questi ultimi periodi si sono manifestate per far arretrare

il processo di avvicinamento tra le grandi correnti organizzate della vita politica e sociale italiana, pressioni e manovre che qualche risultato hanno ottenuto.

Il problema, quindi, della unità e delle riforme — ha detto Paolieri — degli stessi contratti, in questa prospettiva, va visto nel quadro più vasto di una azione tesa a rinnovare la società italiana, ad indicare tipi di investimenti che corrispondono a scelte sociali e non consumistiche (tipo TV a colori), ad impedire una ristrutturazione fondata sul profitto, a favorire lo sviluppo economico, sociale, civile del paese sulla base di una nuova politica che, sciogliendo i nodi dell'agricoltura e del Mezzogiorno, si fonda su una programmazione democratica, sul ruolo ed il potere delle regioni, sul potenziamento e l'estensione delle autonomie locali.

Renzo Cassigoli



Una manifestazione di operai fiorentini per i contratti e le riforme

PARK HOTEL ALEXANDER

BAR RISTORANTE
LA LIMONAIA

Viale XX Settembre
Telefono 449.369 - 444.394
50019 SESTO FIORENTINO (Firenze)

ARTICOLI in VIMINI

di CERRETELLI & CARDELLI

Vasto assortimento
nelle forme più moderne

Via PRATESE (già Via Vittorio Emanuele) Tel. 887.094
SPAZZAVENTO
SETTIMELLO (Firenze)

OFF. MECC. PAGNINI

STABILIMENTO
S. Angelo a Lecore (Fi)
Tel. 897062

SEDE AMMINISTRATIVA ED ESPOSIZIONE
VIA XIII MARTIRI dal n. 343 al n. 359
50017 S. PIERO A PONTI (Fi)

MACCHINE PER STIRARE E PER STAMPARE

IMPIANTI COMPLETI PER MAGLIFICI E LAVANDERIE

NEL QUADRO DI UNA VASTA PROGRAMMAZIONE DEMOCRATICA

L'azione del PCI a sostegno della piccola e media industria

Politica creditizia che riduca il costo di esercizio e di investimento e fiscalizzazione degli oneri sociali che salvaguardino le conquiste dei lavoratori e il reddito di migliaia di famiglie



Una manifestazione indetta dal PCI a Sesto Fiorentino per lo sviluppo economico e della democrazia durante la recente campagna elettorale

In una pagina che ha come scopo quello di voler appena accennare il complesso intreccio dei problemi esistenti in una fascia fortemente industrializzata del territorio Firenze-Prato, non si può certo andare al fondo di una discussione che, tutt'altro che conclusa, si sviluppa vivace fra le varie forze politiche e sindacali, per individuare, a valle di una recente massiva industrializzazione, le linee di sviluppo dell'intera area e i riflessi economici, sociali e politici che tale non marginale fatto può provocare nel breve e nel medio andare.

Dobbiamo subito rinunciare ad esempio, a chiarire luci ed ombre non solo del modo come gli insediamenti industriali si sono venuti succedendo — le ragioni di una localizzazione non essendo sempre lineari — ma anche a svolgere una indagine sul peso relativo e sulle caratteristiche strutturali delle aziende di settore.

Una cosa è comunque certa per le forze politiche ed economiche più avanzate operanti nella zona: non è possibile né auspicabile che lo sviluppo economico possa essere abbandonato alla spontaneità di cui anche il nostro territorio conosce i guasti spesso non facilmente rimediabili.

Lotte operaie e alleanze

L'economia di Sesto, Campi, Calenzano è infatti caratterizzata dalla forte presenza della « piccola e media impresa con un numero medio di addetti per unità locale che difficilmente supera i 10 dipendenti; sono quindi con estrema chiarezza presenti al dibattito politico tutti i problemi che mettono continuamente in forse l'esistenza stessa della media e piccola impresa in ogni parte d'Italia.

I ceramisti di Sesto, i filatoi e le tessiture di Ca-

lenzano, le tintorie e i confezionisti di Campi, conoscono assai bene le difficoltà dovute all'alto costo del capitale, allo scarso margine di contrattazione sui prezzi di fornitura e di smercio, al peso degli oneri sociali e fiscali, come limiti difficilissimi da valicare per portarsi in zona di sicura remunerazione del lavoro e del capitale impiegati.

Precisa è stata sempre in proposito la posizione dei gruppi consiliari comunisti nei numerosi interventi dei Consigli comunali a sostegno delle battaglie operaie per la difesa del diritto al lavoro e al salario, dimostrando, ad altre forze politiche più timide a seguirne la strada di un rinnovamento profondo della società e dell'economia, la necessità di creare una prospettiva di sviluppo inserita in una programmazione democratica dove, se la piccola e media impresa deve trasformarsi, essa deve anche necessariamente esistere.

Nell'ambito del disegno di medio termine, si articola la lotta per il raggiungimento di miglioramenti economici immediati che almeno pongano sullo stesso piano di reale competitività la piccola e media industria locale con la grande azienda di settore. La rivendicazione di una politica di credito agevolato che riduca il costo del capitale di esercizio e di investimento; la fiscalizzazione degli oneri sociali, che salvaguardino le conquiste dei lavoratori, renda perequati i costi del maggior livello di sicurezza e di benessere raggiunti fattualmente dagli operai nella piccola come nella grande industria.

Insedimenti delle aziende

Nel quadro di un disegno generale di sviluppo si collocano gli interventi di Piano Regolatore che prevedono larghe zone desti-

nate all'insediamento delle aziende con spiccate caratteristiche artigianali ed in questo quadro si comprende il lavoro che nei sindacati e tra le forze politiche e sociali, viene portato avanti per sostenere e promuovere iniziative di cooperazione che pongano, nell'acquisto di materie prime e nella conoscenza dei mercati di sbocco, la piccola impresa a livello comparativo con più forti e attrezzate unità produttive.

In tal modo siamo intervenuti e si intende andare avanti nella battaglia per la difesa dell'economia e del reddito di migliaia di famiglie, prefigurando ipotesi di sviluppo intorno a cui non possono non crearsi larghi schieramenti unitari di lavoratori, di artigiani, di operatori economici e di forze politiche, che saranno momento determinante nella costruzione e gestione di una programmazione economica democratica.